



ASILO INFANTILE DI BUSALLA “PRINCIPE FERDINANDO UMBERTO”

5 generazioni per costruirlo

40 generazioni di bimbi
ne hanno usufruito

Giacomo Malerba

Presentazione

In carica da poco più di un anno, assieme agli altri Consiglieri, eletti nell'Assemblea Generale del 15 aprile 2015, stiamo prodigandoci per amministrare al meglio nell'intento di continuare l'opera iniziata 1883 dai "precursori" mantenendone lo stile e la volontà di volontariato innata in ognuno di Loro.

Ho pregato "Mino" Malerba di stilare una breve storia della fondazione dell'asilo, e mi ha subito accontentato. Eccola, scritta con estrema sintesi ma con altrettanta chiarezza ha voluto dire ai Busallesi:

"abbiamo un magnifico Asilo, cerchiamo di mantenercelo e di farlo crescere sempre di più migliorando le strutture e curandone la manutenzione invogliando i cittadini a contribuire con opere di volontariato e contributi"

Grazie Mino per quello che hai fatto in tutti gli anni che sei stato alla guida dell'Ente.

*Tomasino Eufrate
Presidente del Consiglio Direttivo*

Busalla, 30 novembre 2016

Brevissima premessa

*Scrivo perché non posso fare altro;
scrivo perché l'ho promesso ad un amico;
scrivo perché nella mia pochezza vorrei strappare quel velo di apatia con il
quale i Busallesi (non tutti per fortuna, ma troppi sì) con il quale hanno
coperto e obnubilato questo nostro magnifico "Ente" che presta un grande
servizio sociale che onora Busalla da oltre 130 anni.*

*Scrivo però qualche cosa di nuovo che ne io ne altri abbiamo mai
affrontato; scriverò là*

"STORIA MINORE DELL'ASILO INFANTILE DI BUSALLA".

*Concludendo: sarà Storia vera, sarà pseudo Storia, ci saranno i miei
ricordi (38 anni di presidenza; e a tutt'oggi Presidente Onorario).*

Giacomo Malerba

Doverosamente cercherò di farvi entrare nell'atmosfera che in quel periodo, 1870/1880, l'Italia era finalmente unita o quasi !! i progetti si sprecavano, la burocrazia borbonica aveva già iniziato la risalita dello Stivale e proprio per il Sud in particolare, il Regnante Umberto I stava lanciando la necessaria campagna di alfabetizzazione, (del resto fino ad allora a Busalla non c'erano scuole).

Ed è perciò che nel 1883 si cominciò a parlare di Asilo Infantile che era un settore a cui il Governo al momento non interessava.

Come abitanti, Busalla, era circa come oggi, ma dati i tempi molto più unita, con una buona classe dirigente che non disdegnava ad occuparsi di cose pubbliche, ben introdotta con la numerosa colonia di Villeggianti che da Genova avevano le loro seconde case e belle ville.

Un incontro fra tali gruppi di persone non poteva che dare il frutto che ha dato.

Formarono due Comitati, quello delle "Visitatrici" e l'altro (forse) dei "Fondatori", che da qui in avanti accomuneremo nel nome di "Precursori".

Alle Visitatrici la raccolta di informazioni sul gradimento, sulle aspettative e, nel contempo valutare anche il lato economico provvedendo alla raccolta fondi. Già nel 1883, gli fù consentito, in occasione della Festa Patronale del SS. Nome di Maria di organizzare avvenimenti destinando il ricavato a quello che in quel momento era ritenuto da tutti, cosa assai importante, ivi compreso il Parroco, che concesse prontamente l'uso della chiesetta di S. Rocco per tutte le necessarie ed esplicative riunioni ad una siffatta Opera.

Si è vero, stava nascendo un Ente laico ma è altresì vero che tale Ente usava, per voce e fatti dei suoi tre precursori il massimo rispetto per la Chiesa e la Religione Cattolica che almeno all'ora era ritenuta "Religione di Stato", (e adesso ?? ma è meglio non polemizzare, tanto non serve a niente) d'altra parte ci è stato insegnato che non si piange sul latte versato, come pure che "la colpa morì fanciulla perché nessuno la volle sposare".

L'importante è che lo Statuto iniziale è motivo conduttore ancor oggi e stabilisce come il Consiglio Direttivo sia composto da tre membri eletti e due nominati, uno rappresentante il Sindaco e l'altro il Parroco con il diritto di voto.

E arriviamo allo Statuto manoscritto in un buon corsivo all'inglese un po' rovinato più dal pennino che non dall'estensore il quale profuse tutto il suo sapere e la chiamò una "Società per Azioni", ora è sì vero che una tale forma di associazionismo esisteva già, non certo nella forma attuale ma certo questo avrebbe dovuto definirsi (e mi scuso per la libertà che mi prendo) ma avrebbero dovuto chiamarla "Società per Buone Azioni" perché solo di quelle si trattava perché si sapeva che non avrebbe mai dato reddito, non c'erano cedole ne particolari contabilità, era insomma una "Buona Azione di Beneficenza" e ... l'Asilo si fece.

Prima di proseguire nel contesto della storia minore ritengo doveroso e giusto esternare come ci sia ancora un anniversario e cioè quello delle Suore Benedettine della Provvidenza di Ronco Scrivia che hanno gestito operativamente l'Asilo finché gli è stato consentito.

Trovarono i locali in zona, attraversata allora dal Rio Migliarese (ricoperto diventerà l'attuale Piazza Caribaldi), in tali locali ora esiste una Erboristeria, questo, per dimostrare come fossero poco adatti.

I Precursori, evidentemente, dovendo risolvere il problema della materiale operatività, si rivolsero fiduciosi alla Madre Superiora delle Suore Benedettine, che si erano installate a Ronco Scrivia provenienti dalla Lombardia, certamente tendevano all'espansione e il territorio era ben lungi da quello lombardo, e poi c'è sempre San Benedetto con il Suo "Ora et Labora" per cui l'accordo fu presto raggiunto nel Maggio del 1886 (così almeno della storiografia ufficiale). Si inizia l'attività con due Suore: Suor Chiara e Suor Scolastica, che l'anno dopo quando i bambini dalla sessantina iniziale sfiorato i centotrenta, Suo Crocifissa sostituisce Suor Scolastica.

Da lì in poi si avvicendarono in molte fino che iniziando il calo delle Suore diplomate si iniziò con il personale laico (attorno al 1980) reggendo quasi da sole tutto il carico di lavoro, senza mancare mai un giorno ne per guerre, rivoluzioni e quant'altro e, gradirei qui trovarsi tutti con me d'accordo nell'esprimere il grazie di circa sei generazioni di busallesi accumulando, dietro questi tre nomi: Suor Teofila (che non ebbi il piacere di conoscere), Suor Domenica e Suor Romana.

Ritorniamo al 1886 e cerchiamo di immaginare come in quelli angusti locali potessero agevolmente operare una siffatta massa di bimbi due Suore che a tutto dovevano prevedere e provvedere.

Certamente non poteva esserci un grande arredamento ma l'essenziale! a questo punto venne fuori il Signor Cranna che a quei tempi era il falegname di Busalla ma, meglio precisare che prima era un artista e poi un falegname, basta osservare i confessionali della Parrocchia e quindi geniale aveva realizzato dei piccoli tavoli per la refezione (un esemplare era nel giardino un po' di anni fa) larghezza circa 60 centimetri, altezza anche meno, lunghezza circa due metri, portava sei fori conici atti ad inserirvi le scodelle dell'unico piatto fornito, solitamente minestrone.

E' chiaro comunque che l'anno successivo non ci stavano più e qui venne in aiuto il dottor Levrero che con il suo gran cuore, mise a disposizione il piano terreno, il primo piano, e poi anche il secondo del suo palazzo di Via Genova (oggi Via Vittorio Veneto) in maniera di poter approntare i locali dell'allora Via Vecchia (oggi Via Ottavio Grottin) e rimase fino all'edificazione dell'attuale edificio.

I gestori dell'Ente di allora risparmiavano e accantonavano fondi per costruire il nuovo Asilo per cui ogni tanto qualcuno degli Ingegneri Soci portava in Consiglio qualche progetto, del tutto gratuitamente, è ovvio, ma il fondo non era mai sufficiente.

Nel 1958 fui nominato Presidente (e lo restai per ben 38 anni) vi trovai Direttrice (con insegnamento) Suor Domenica che molto precisa mi fece vedere, in una credenzina a vetri tutto quello che raccontava il passato, nulla di quello più recente perché l'Asilo usciva allora da un

“limbo” nel quale era stato o si era trovato per via dei rivolgimenti politici successivi alla seconda Guerra Mondiale.

Io quella volta fui incaricato e ricevetti le consegne dal Tesoriere Sig. Mario Pertile, dopo fui sempre eletto per acclamazione, ma riprendiamo da Suor Domenica severa custode di tutto, diciamo anche come io sia abbastanza disordinato e di come (colpa mia) non riuscii mai ad avere dei buoni segretari però trovo strano che di tutto il periodo che mi riguarda non ci sia quasi più traccia, come di tanti altri documenti che ne sono ben certo cerano e non ci sono più.

Torno quindi volentieri alla Storia Minore, troviamo l'Asilo sempre in piedi sì perché, come detto, aveva superato i due conflitti (Guerra di Libia e Prima Guerra Mondiale) aveva anch'esso dovuto sostenere le sue batoste economiche subendo, per la sua parte anche la Rivoluzione industriale per cui quando passò anche il burrascoso periodo della Rivoluzione fascista i bravi Busallesi iniziarono a parlare di onorare degnamente i loro caduti, nei primi anni venti si parlò dunque di un Monumento e si parlò di marmo, di bronzo e di tant'altro ovviamente fra tutti costoro c'erano i Soci dell'Asilo che disponevano del famoso fondo ma che, per lo meno fino ad allora non erano riusciti neppure a star dietro al vertiginoso aumento dei prezzi, qualcuno quindi lanciò l'idea di costruire un edificio per l'Asilo che fosse atto a ricevere le, purtroppo grandi lapidi con i nomi dei caduti; e si parlò ancora, ed alla fine prevalse il buon senso; il Comune mise a disposizione l'area lato sud dove un vecchio cimitero doveva comunque essere rimosso, un

certo peso lo diedero quei tiepidi fascisti che ovviamente potevano contare sulle Autorità, però anche chi ancora era insoddisfatto al nuovo corso gradivano l'idea dell'Asilo-Monumento non solo per quanto fin qui ma in particolare perché l'unica traccia lasciata nelle memorie.

Questo lo ricorderanno in tanti fu abolito intorno agli anni sessanta, è il famoso cestino che conteneva l'integrazione dell'unico piatto cui provvedeva l'Ente (il primo); era un vero gioiello dei maestri cestai delle Cascine: non troppo grande, un tronco di cono, l'apertura rastremata in parte a cono rovescio reggeva il manico che a sua volta reggeva il coperchio, il tutto in un unico intreccio quindi inscindibile, anche il coperchio quindi non poteva che essere ruotato, mai tolto.

Altro oggetto degno di menzione la "baracca" (oggi diremmo stand oppure box ma allora benché fosse ben altro nacque baracca e baracca restò) Attorno agli anni sessanta la usammo ancora ma era ormai distrutta; era stata costruita dal già citato Signor Cranna era congegnata per essere agevolmente montata e smontata e tutti i pezzi erano arricchiti da un artistico lavoro diciamo un po' un traforo gigante eseguito su tavole spesse 15 mm., veniva montata per la Festa Patronale e rimaneva montata fin dopo la Fiera del 21 Settembre.

Parliamo un pochino della "In" anche questa è Storia Minore, era la cuoca, ma forse è più consono dire "donna di cucina" non era quella che si dice: una gran donna, (parliamo di statura) e si chiamava Palmira per cui con il solito vezzo di storpiare nomi di battesimo il Palmira era

diventata “Palmirin”, ma nella sede di questa importante accademia qualcuno obiettò che in sostanza lo avevano allungato che bisognava ridurre per cui dopo lunghe elucubrazioni si tolse il Palmira e restò “IN” anche per Lei.

Torniamo ad esprimerci un po’ più seriamente perché siamo nel 1926 ed il fascismo si rafforza, ci sono, dicono loro degli ambienti ancora inquinati ma, diciamo noi, in genere gli Italiani subiscono, specialmente nei piccoli Comuni dove tutti si conoscono, sono amici e anche parenti, lo sanno gli agitatori di tutte le parti politiche cosa costi loro convincere un “paesano” ed è proprio il caso nostro che prima di tutto siamo busallesi poi ne parliamo. Fù così che quando il Comune ormai in mano al Podestà usufruendo anche dell’organizzazione del partito lanciò una grande raccolta di fondi che è compendiata in un albo d’oro dove compaiono busallesi di tutte le estrazioni, l’ultimo, come ordine di registrazione lascia 5 lire (erano il quinto di uno stipendio), lui era un antifascista (non fazioso) e tale restò fino alla morte.

Un altro bell’esempio di antifascismo sì, ma di estrema concretezza fù quello del Signor Pietro Strata che proprietario di una falegnameria, membro del Partito d’Azione, per quello che poté, non scese mai a compromessi tanto da produrre in proprio l’energia elettrica necessaria alla sua impresa.

Ma busallese si sentì anche Lui e costruì e regalò tutti i banchini necessari, in legno, è ovvio, di concezione più avveniristica che moderna, fu citato anch'egli nell'Albo d'Oro.

Su tale documento non esiste segno alcuno di tutti quelli che furono inventati dal regime e neppure sul vero monumento.

I lavori iniziarono nel 1926 e durarono quattro anni, ritengo che sia compreso anche il tempo impiegato nella bonifica del terreno, nel periodo dei lavori continuarono le iniziative per la raccolta fondi ed anche propagandistiche del tipo di questa una foto con i bimbi dell'Asilo in bella posa ognuno di essi regge in mano una pietra che ha raccolto nel greto dello Scrivia per costruire l'Asilo.

Ricordo invece un'altra in vigore da molto, che ricordo nebulosamente, e che non mi è mai piaciuta, e cioè l'accompagnamento dei bimbi ai funerali sì è vero, non salivano al cimitero, ai piedi della salita tornavano indietro. l'Ente non sempre richiedeva una modesta regalia (la cosa era stata copiata dai Martinitt di Milano) comunque con Suor Domenica procedevamo in una simbiosi perfetta e il Consiglio accettava sempre le nostre decisioni o suggerimenti, la risolvevamo così niente più cortei per tre o quattro volte solo alla funzione in Chiesa poi solo una piccola delegazione, con Suora e bandiera schierati nel pronao al passaggio del corteo e si può qui dire senza nessun interesse almeno immediato.

Nel 1929 l'Asilo è finito e, lasciatemelo dire uno dei più belli Asili della Provincia, nel frattempo i fascisti si sono ulteriormente consolidati,

hanno monopolizzato i festeggiamenti per l'inaugurazione ma non hanno esagerato perché sia nell'edificio sia nell'albo d'oro non c'è nessuno di quei segni che poi copriranno l'Italia.

I busallesi; sornioni, hanno guardato, hanno partecipato e hanno pure accettato anche il cambio di gestione perché anche i nuovi erano tutti busallesi come pure il Podestà e tutto l'entourage.

Bisogna ricordare che allora ogni paese era un mondo a sé, Busalla aveva la filarmonica (con postazione fissa per i concerti) la filodrammatica, in più di un Bar si faceva musica e concertino, aveva avuto il gas illuminante presto soppiantato dalla prima energia elettrica prodotta sul Torrente Vobbia.

Ma non divaghiamo oltre anche perché è proprio di oggi la bella notizia, datami dall'attuale Presidente, di aver trovato nel solaio dell'Asilo parecchia documentazione, in particolare dei vecchi tempi (ma forse anche perché in tempi più recenti ne abbiamo prodotta meno). Abbiamo così appurato che la prima maestra laica è entrata a settembre 1983, il che chiarisce che le Suore hanno insegnato da sole per quasi cento anni; altra notizia da esternare: in questi ultimi tempi è stato riparato l'intonaco che non aveva mai richiesto alcuna manutenzione per ben novant'anni ci piace citare l'impresa Dante Galvani per somma capacità e onestà.

Siamo così tornati all'oggetto di partenza e sorvoliamo sul periodo degli eventi bellici: Africa Orientale, Guerra di Spagna e Seconda

Mondiale più il burrascoso periodo dal 45 in poi che seminò odii, invidia e avidità di donare, come erano molto più cattivi nel dopoguerra della Seconda rispetto alla Prima! ad ogni modo l'asilo funzionava, Suor Teofila pensava a tutto e dove non riusciva si rivolgeva al tesoriere che era pure suo vicino di casa, l'Ente era acefalo, o meglio, consiglio e consiglieri cercavano di non apparire, certi sindaci, piuttosto che sedere a fianco del Parroco sarebbero tornati alla macchia, eravamo ricaduti nello stesso limbo dell'altra guerra ma peggiore perché questo lo vivevo e quello me lo avevano raccontato.

E arriviamo così al 58 quando uno dei maggiorenti del paese a cui sta particolarmente a cuore l'Asilo mi chiama di accettare la nomina a Presidente, il Tesoriere resta, Ti trovi un segretario, gli altri due è d'obbligo che ci siano ma è anche d'obbligo che vengano.

Feci notare che avevo quasi 35 anni, moglie un figlio e la procedura non sia proprio rispettata; non ti preoccupare è una emergenza siamo tutti d'accordo, occorre sangue nuovo. Mi riservai di parlarne a mia moglie e non ricordo se il suo piacere era più o meno entusiastico ma sta di fatto che accettai e vi rimasi trentotto anni sempre "per acclamazioni" finché finalmente nel 1996 accettarono le mie dimissioni.

Sempre nel 1958 entrava in asilo Suor Domenica.

L'Asilo ha sempre funzionato ma negli ultimi trenta anni si è fatta poca e punta manutenzione nessuna innovazione per cui a dirla in breve riceviamo un Asilo disastroso.

Fortunatamente con Suor Domenica l'intesa è perfetta per cui non ci resta altro che "fare", i mezzi si trovano (non per niente siamo nel così detto miracolo economico) e partiamo con la nuova recinzione di tutto il complesso.

Poi cambiammo l'arredamento, il refettorio, via i banchi con i buchi; poi i banchi, tutti molto robusti in acciaio e formica, in cucina entra un funzionale banco di fuoco con forno e esce tutto il legno per far posto all'inox, qui piace ricordare come l'allora Arciprete, Don Raffaele, costruì e installò una cappa aspirante che svolgeva benissimo la sua funzione. Poi ancora l'impianto di riscaldamento centrale che prima funzionava a carbon fossile e ce lo passava il Comune e quindi cambio calderina per bruciare un combustibile liquido che ci veniva donato dalla Iplom ed infine altro cambio di calderina per passare al gas forse per motivi di sicurezza, non ricordo bene, fu dopo la mia uscita.

E' ovvio che moltissimi furono gli interventi minori ma a parte la memoria mi sembra di cattivo gusto elencarli.

Di rilevante c'è la costruzione di una nuova aula costruita in muratura e resa necessaria dai nuovi sistemi di insegnamento, fu costruita tanti anni or sono dall'allora impresa artigiana Pasquini e Broggi, purtroppo entrambi non più con noi ma mi pare giusto rendere palese ringraziarli per il buon lavoro.

Un altro importante lavoro edile il risanamento dell'angolo nord-est del giardino si tratta di quell'aumento di superficie fruibile che, pomposamente abbiamo chiamato "solarium"; il muro di sostegno era più basso, all'interno era vuoto e ricettacolo di tutto lo sporco prodotto

dal giardino quindi non bello da vedere e pericoloso, i soliti soloni dicevano che era pericolante, chiesi persone competenti e si comprese subito anche il mio parere, che potesse esse meno pericoloso coperto, perché scoperto avrebbe potuto non sopportare un ipotetico insaccamento; ottenuto un parere definitivo procedemmo per la necessaria sopraelevazione creata una buona sede di appoggio per i travi portanti di tutto il solarium.

E' arrivato così il 1996, anno in cui vennero accettate le mie dimissioni, vengo ringraziato con una bella pergamena sottoscritta dall'intero Consiglio Direttivo, fui insignito di medaglia d'oro e fui nominato Presidente Onorario a vita.

Qui chiudo questa mia storia minore perché, da un po' di tempo vado rilevando quanto sia vero che a noi veramente vecchi, sia più facile avere ricordi antichi che non di ieri; altro serio motivo è che non avendo più operato nell'Asilo è ovvio che proprio della Storia Minore posso parlare ma il mio affetto per questo benemerito Ente non viene per niente intaccato ed esprimo il mio plauso al Consiglio attuale e al Presidente, l'amico Tomasino.

Per l'Asilo ho coniato questo slogan "dal sorriso al lascito" ci sta tutto e serve tutto: pensate solo che se donate cinque euro date circa un quarantesimo dell'Azione dovuta centotrenta anni or sono dai precursori.

Busallesi tutti, originali e importati, con questo, ma vi garantisco con tutto il cuore, vi chiedo di aumentare sempre di più la conoscenza e la

considerazione per questo Ente, che, certamente è il più vecchio di Busalla ed è certamente sempre stato di grande utilità, e lo sarà ancora se, nell'ambito dello slogan, poc'anzi enunciato (non vorrei che qualche "sorriso" fosse di scherno!!) provaste a dare una mano, magari, fabbricando qualche marmocchio in più.

Chiedo scusa a tutti ma finché il buon Dio mi lascia in questa Valle, per me molto scura, io scriverò sempre (se ce la farò) quello che penso.

Appendice:

Consiglio Direttivo eletto nell'Assemblea dei Soci del 15 aprile 2015
per il triennio 2015/2018:

Presidente: Tomaso Eufrate

Vice Presidente: Dott. Roberto Cardillo

Segretario, Tesoriere: Dott. Fabio Lepore

Membri di diritto:

Parroco Don Giovanni Battista Guastavino

Sindaco Ing. Loris Maicron

